

Vaia, l'occasione persa

Segherie in ginocchio: si chiude

►Gli effetti della tempesta sulle aziende di lavorazione del legno ►Il dato è emerso ieri in un convegno del Centro Consorzi sono stati devastanti: di 13 imprese, 2 in liquidazione, 5 in crisi che con studi e sondaggi ha dato la fotografia del mercato

SETTORE IN GINOCCHIO

BELLUNO Dopo ogni crisi o disastro naturale, il territorio si rialza e cresce. Era successo dopo la tragedia del Vajont, con la grande industria e gli esperti dicono che succederà anche nel post pandemia. Non è accaduto dopo Vaia. Anzi, paradossalmente, quella tempesta, che ha messo in ginocchio il territorio a fine ottobre 2018, si è abbattuta anche sulle segherie bellunesi e sul settore del legno. Nel post-Vaia delle 13 imprese, 2 sono state messe in liquidazione e 4 sono in crisi. E tutte le aziende bellunesi che necessitano della materia prima legno dipendono dall'estero. Insomma Vaia per "l'oro verde", vera risorsa della provincia, è stata un'occasione persa. È emerso ieri nel convegno dal titolo "Il mercato del legno", organizzato dal Centro Consorzi di Sedico, scuola del legno, che ha visto relatori d'eccezione. Si è parlato dell'aumento dei prezzi e della difficoltà di reperimento del tondame e dei semilavorati in legno. E il direttore del Centro consorzi, Michele Talo, ha presentato un'indagine realizzata su 36 imprese appartenenti a tutta la filiera, dai lavori boschivi fino al falegname, metà delle quali bellunesi.

L'ALLARME

Il professore Davide Pettenella dell'**Università degli Studi di Padova** ha riportato le elaborazioni effettuate sulla base della banca dati "Aida" sulle 13 aziende di lavorazione del legno e i loro dati di fatturato. Ha mostrato quindi gli effetti di Vaia sulle segherie in provincia, che hanno bilanci registrati nel Bellunese. «Di queste 13 imprese - ha spiegato il professore - con dati aggiornati alla settimana scorsa, due sono in liquidazione, 2 non presentavano dati, solo 4 sono

caratterizzate da una dinamica

di crescita nel post Vaia. Infine ben 5 sono in forte crisi». Pochi decenni fa le segherie in provincia erano una settantina, con Vaia si sarebbe potuto invertire il trend delle chiusure. Ma non è andata così. «È evidente - ha detto Pettenella - che il settore del bellunese non ha tratto vantaggi dalla disponibilità di materia prima che c'è stata con gli schianti». «Il Veneto è la regione più in ritardo - ha proseguito - non tanto nella vendita di lotti schiantati, ma nella loro utilizzazione. Parliamo di 750mila metri cubi e i livelli di lavorazione del materiale in produzione pre-Vaia erano intorno ai 200mila metri cubi». E intanto i

prezzi salgono. «Siamo di nuovo a valore pre Vaia», ha detto il professore. «Siamo in un momento particolare, di svolta - ha proseguito -: si sta approvando la "strategia forestale dell'UE" e a livello regionale siamo usciti dall'emergenza Vaia. Viviamo in una condizione organizzativa più stabile. A breve la Camera di

Commercio avvierà un osservatorio del legname».

OCCASIONE PERSA

Giustino Mezzalira di Veneto Agricoltura ha parlato delle prospettive della filiera del legno in Veneto alla luce del prossimo Piano 2021-2027. «Tra poche settimane verrà pubblicato primo rapporto su legno e foreste della nostra regione - ha anticipato - che finalmente ci dirà quali sono i numeri. Non solo sul legno e mercato, ma anche sui servi-

zi». «Dobbiamo dividere la storia della nostra regione - ha proseguito - il periodo ante Vaia e post Vaia. Un evento talmente impattante va preso come riferimento. C'è ancora un'enorme attesa che Vaia possa essere per

noi quello che è stato lo scandalo dell'etanolo per le imprese del vino, che poi si sono risollevate. Ma cosa abbiamo visto come forestali veneti dopo Vaia? Un fiume di legno uscire dalle nostre foreste e gran parte di questo legno non si è fermato da

noi, ma è andato lontano fino in Cina. Quindi non ha creato valore aggiunto». Infine Mezzalira ha ricordato: «Sono stati spesi 600 milioni di euro per riassetto del territorio dal punto di vista idraulico, di tetti e danni, ma ci si è dimenticati che c'è un altro enorme danno: migliaia di ettari danneggiati e sui quali auspico che nei prossimi anni riusciremo a canalizzare risorse. Oggi è diffusa la sensazione che l'occasione di Vaia ci stia sfuggendo: è successo qualcosa di stori-

co che avrebbe potuto mettere in moto cose importanti, ma ce la stiamo lasciando scappare».

GLI INTERROGATIVI

Alla fine le domande sono rimaste sul tavolo: la materia prima legno ovviamente c'è in provincia. «Dobbiamo chiederci il perché non sia sfruttato questo giacimento, perché non riusciamo a trasformare questa materia prima in valore?».

Olivia Bonetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

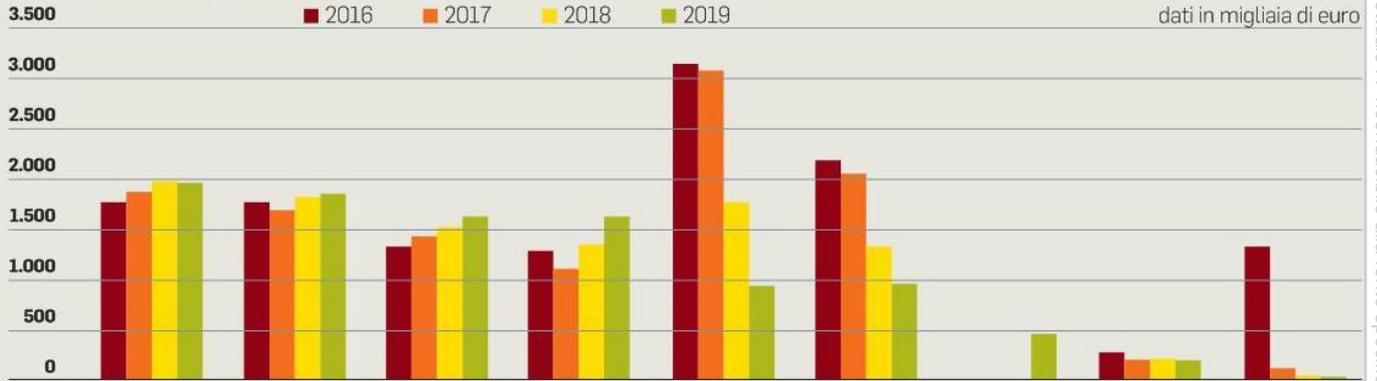


La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'inchiesta

Effetti di Vaia sul settore delle segherie in provincia di Belluno

Delle 13 imprese nella BD AIDA (settore prima lavorazione legno - dati di fatturato):
2 sono in liquidazione, 2 non presentano dati, 4 in dinamica di crescita, 5 in forte crisi



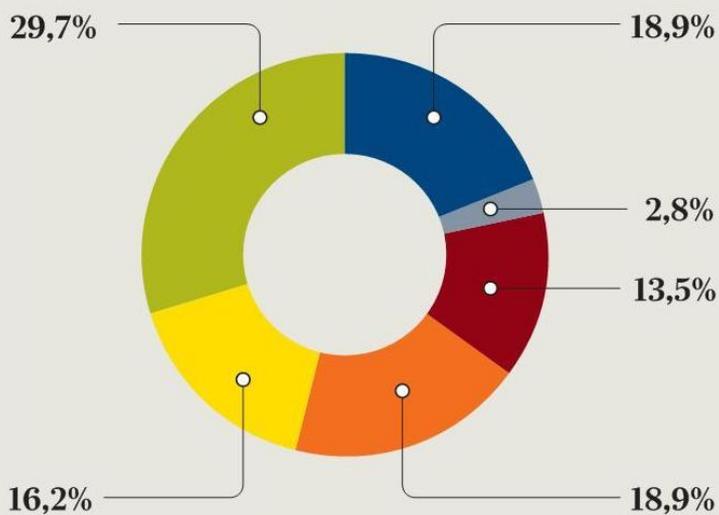
Fonte: BD AIDA - Nomi delle aziende non resi noti

Valore del pallet Epal



Fonte: Centro Consorzi "Il mercato del legno"

Aumento medio tempi di consegna del materiale acquistato rispetto al 2018 (pre-Vaia e ante-Covid19)



- Nessun aumento
- Fino a 15 giorni
- Fino a 1 mese
- Fino a 2 mesi
- Fino a 4 mesi
- Fino a 6 mesi

IL PROFESSOR PETTENELLA
«ANCHE CON GLI SCHIANTI
IL SETTORE NON HA
TRATTO VANTAGGI
DALLA DISPONIBILITÀ
DI MATERIA PRIMA»

La filiera del legno nel bellunese



56,1%
del legname deriva dalla stessa provincia di Belluno

Le 3 tipologie di legno più frequentemente usate dalle aziende della filiera



Fonte: Ufficio Studi CGIA Mestre

IL CONVEGNO

I dati portati ieri nell'incontro del Consorzio di sedico mostrano le segherie in ginocchio, prezzi alle stelle e schianti ancora a terra: Vaia è stata una occasione persa